

Economia**L'analisi / 2**

«Autunno turbolento con la gelata estiva in Germania»

Lo scenario delineato da Andrea Muratore (Confapi Brescia), considerati i problemi dei partner commerciali

BRESCIA L'economia tedesca ha subito una brusca contrazione a maggio e giugno, segnalando una crisi che l'industria bresciana non può ignorare. «I dati di maggio indicano una tendenza recessiva generale: le esportazioni tedesche sono scese del 3,6%, a 131,6 miliardi di euro, le importazioni hanno subito un calo del 6,6%, a 106,7 miliardi di euro», spiega Andrea Muratore, analista Confapi Brescia. Questa situazione rappresenta un doppio colpo per Berlino: «Da un lato - analizza Muratore -, una riduzione delle entrate, dall'altro un preoccupante accumulo di scorte».

È non finisce qui. «La produzione industriale ha registrato un -2,5% a maggio, con settori cruciali come l'automotive che hanno visto un calo del 5%, con inevitabili ripercussioni per le industrie lombarde e bresciane» aggiunge l'analista.

Le politiche di austerrità fiscale del governo di Olaf Scholz, necessarie per mantenere salda la maggioranza tra Socialdemocratici, Verdi e Liberali (Fdp), «rischiano di innescare uno shock di domanda in Europa», commenta Muratore ricordando che «il piano di bilancio tedesco per il 2025 prevede una riduzione della spesa pubblica da 489 a 481 miliardi di euro, limitando la capacità di implementare nuove misure espansive e di welfare. Tali significativi sono previsti per il ministero degli Esteri e per la Difesa».

Questi sviluppi sottolineano l'importanza dell'economia tedesca per l'Euro-



Confapi Brescia in via Lippi

ropa e, in particolare, per il sistema industriale bresciano. «La combinazione di austerrità e crisi industriale, aggravata dai tascari energetici dovuti alla sostituzione del gas russo, potrebbe rallentare l'intera economia europea», nota Muratore. Brescia deve essere vigile a questi segnali. Per il Centro Studi di Confapi Brescia, rielaborando i dati Istat, nel 2023 la Germania è stata il principale partner per le esportazioni bresciane, con 3,91 miliardi di euro (39%), «seguito dalla Francia con 2,17 miliardi di euro (10,6%)». «La situazione finanziaria francese, caratterizzata da un indebitamento record e il rischio di procedura d'infrazione europea, aggiunge ulteriori preoccupazioni».

Complessivamente, l'Ue vale il 64,1% dell'export bresciano (133,4 miliardi di euro), l'Europa non Ue contribuisce per il 12,34%. Pertanto, conclude Muratore, «il rallentamento dell'economia tedesca potrebbe influenzare oltre il 76% delle esportazioni bresciane, fortemente dipendenti da un mercato europeo sensibile alle dinamiche tedesche. Con tassi di interesse ancora elevati e inflazione persistente, questa gelata estiva dell'economia tedesca potrebbe prefigurare un autunno turbolento».

AZIENDE

La crisi della Germania rischia di influire sul 76% delle esportazioni bresciane

Come rileva Confapi Brescia, la produzione industriale, a causa della crisi tedesca, ha registrato una diminuzione del 2,5% a maggio, con settori cruciali come l'automotive che hanno visto un calo del 5%.

di Redazione - 09 Luglio 2024 - 10:22



Ascolta questo articolo ora...

Brescia. L'economia tedesca ha subito una brusca contrazione nei mesi di maggio e giugno, segnalando una crisi che il settore industriale bresciano non può ignorare.

«I dati di maggio indicano una tendenza recessiva generale: le esportazioni tedesche sono diminuite del 3,6%, scendendo a 131,6 miliardi di euro, mentre le importazioni hanno subito un calo del 5,8%, attestandosi a 106,7 miliardi di euro», rileva Andrea Muratore, analista Confapi Brescia. Questa situazione rappresenta un doppio colpo per Bedino: «Da un lato – analizza Muratore –, una riduzione delle entrate; dall'altro, un preoccupante accumulo di scorte ridotto da parte delle imprese, un ridimensionamento che appare la previsione di ulteriori shock economici».

E non finisce qui. «La produzione industriale ha registrato una diminuzione del 2,5% a maggio, con settori cruciali come l'automotive che hanno visto un calo del 5%, con inevitabili ripercussioni per le industrie lombarde e bresciane» aggiunge l'analista.

Le politiche di austerità fiscale del governo di Olaf Scholz, necessarie per mantenere salda la maggioranza tra Socialdemocratici, Verdi e Liberali (Fdp), «rischiano di innescare uno shock di domanda in Europa», commenta Muratore che ricorda come «il piano di bilancio tedesco per il 2025 prevede una riduzione della spesa pubblica da 489 a 481 miliardi di euro, limitando la capacità di implementare nuove misure espansive e di welfare. Tagli significativi sono previsti per il Ministero degli Esteri (oltre 1,4 miliardi di euro) e per il bilancio della Difesa, che vedrà un aumento di soli 1,2 miliardi di euro rispetto ai 6 inizialmente previsti».



Questi sviluppi sottolineano l'importanza dell'economia tedesca per l'Europa e, in particolare, per il sistema industriale bresciano. Una crisi in Germania si ripercuote inevitabilmente sul resto d'Europa. «La combinazione di austerità e crisi industriale, aggravata dai rincari energetici dovuti alla sostituzione del gas russo, potrebbe rallentare l'intera economia europea», nota Muratore. «Brescia deve essere vigile a questi segnali – aggiunge l'analista -. Secondo il Centro Studi di Confapi Brescia, in un'analisi basata sulla rielaborazione di dati Istat, nel 2023 la Germania è stata il principale partner per le esportazioni bresciane, con 3,91 miliardi di euro (19%), seguita dalla Francia con 2,17 miliardi di euro (10,6%). La situazione finanziaria francese, caratterizzata da un indebitamento record e il rischio di procedura d'infrazione europea, aggiunge ulteriori preoccupazioni».

Complessivamente, l'UE rappresenta il 64,1% delle esportazioni bresciane (13,14 miliardi di euro), mentre l'Europa non UE contribuisce per il 12,34% (2,53 miliardi di euro). Pertanto, sottolinea Muratore, «il rallentamento dell'economia tedesca potrebbe influenzare oltre il 75% delle esportazioni bresciane, fortemente dipendenti da un mercato europeo sensibile alle dinamiche tedesche». Con tassi di interesse ancora elevati e inflazione persistente, «questa gelata estiva dell'economia tedesca potrebbe prefigurare un autunno turbolento» conclude l'analista.